

Si risveglia dopo due anni: capivo tutto

Il fratello di Salvatore Crisafulli: mi ha detto che ci vedeva disperati. Cauta la madre

CATANIA — Tre mesi fa era uscito dal coma, ora comincerebbe ad articolare le prime parole. Una per tutte: «Mamma». Lo ha fatto due giorni fa di fronte al logopedista che da mesi lo aiuta negli esercizi quotidiani. «Mamma». Una sola parola. Ma altre ne avrebbe «dette» con l'aiuto del computer che Salvatore usa grazie a un sensore collegato alla guancia. E fra le parole biascicate e quelle «scritte» emergono frasi che riaccendono speranze sopite, che rivelano sensazioni di un'altra vita, quella vissuta durante lo stato di coma.

È il fratello di Salvatore, Pietro, a svelarle: «Mio fratello ha raccontato, a voce, delle sue sensazioni durante il coma» conferma. «I medici dicevano che non ero cosciente, ma io capivo tutto e piangevo dalla disperazione — avrebbe detto Salvatore a Pietro. — Ricordo delle luci e miei familiari che urlavano in una stanza d'ospedale. Sono vivo grazie alle cure di mio fratello: dicevano che non era in grado di avere sensazioni, ma io sentivo e capivo tutto».

La vita di Salvatore Crisafulli, 38 anni, padre di quattro figli, si interrompe l'11 settembre del 2003, dopo un incidente stradale. L'uomo entra in coma, la sua esistenza resta appesa a un filo e, come avviene spesso in questi casi, la famiglia si ritrova ad affrontare tutto da sola.

Così Pietro, che dall'inizio lo assiste quotidianamente tanto che per lui ha deciso di lasciare anche il lavoro, per farsi ascoltare e aiutare minacciò di staccare

la spina se al fratello non fosse stata data l'assistenza dovuta. Il caso venne paragonato a quello di Terri Schiavo. Per Salvatore si mosse Francesco Storace, da poco ministro della Sanità.

«Siamo stati abbandonati da tutti - denunciò Pietro - Se qualcuno non ci aiuterà sarò costretto a far morire mio fratello

così com'è morta Terri Schiavo». Storace incontrò i familiari di Crisafulli facendo arrivare gli aiuti ed il sostegno richiesti. Dopo quella denuncia cominciò una lunga terapia riabilitativa con l'ausilio anche del computer.

Ora, secondo Pietro, a tre mesi dal risveglio, «mio fratello parla e ricorda.

Non mi aspetto che torni come prima ma è già un miracolo». Entrando nella modesta abitazione in cui risiede la famiglia Crisafulli, nel centro storico di Catania, la situazione sembra diversa da come è stata ricostruita. Ai giornalisti che sono riusciti ad avvicinarlo Salvatore non è riuscito a ripetere alcuna delle fra-

si che gli sono state attribuite anche se articola dei suoni gutturali che dimostrano un miglioramento delle sue condizioni generali. Si esprime un po' col viso, accenna dei sorrisi e col capo fa dei leggeri movimenti quando gli viene rivolta qualche domanda. Difficile però capire una sola parola. Ed anche gli altri familiari sembrano molto più cauti del fratello Pietro. «Non si può dire che parli — afferma la mamma Angela Catania — accenna solo quella parola, "mamma". E poi si fa capire col computer. Secondo me, però, è cosciente e capisce tutto». «Sicuramente ci sono stati dei miglioramenti» aggiunge la figlia di Salvatore Crisafulli, Angela. Ma Pietro Crisafulli insiste: «Parla e ricorda tutto, e dire che alcuni medici dicevano che era tutto inutile e che sarebbe morto nel giro di tre, quattro mesi». Per nulla stupito dei miglioramenti di Salvatore il primario di rianimazione dove venne ricoverato dopo l'incidente. «Nessuno miracolo. I miglioramenti in pazienti del genere sono previsti e prevedibili — afferma il professor Sergio Pintaudi — ma stiamo attenti a creare illusioni: il caso in questione non è paragonabile a quello di Terri Schiavo. Quello è un coma dal quale è dimostrato non si può tornare indietro». Comunque sia, la notizia ha suscitato grande clamore tanto che ancora una volta il ministro della Salute Storace si è messo in contatto con i familiari per esprimere «fortissime felicitazioni».

Alfio Sciacca

La vicenda

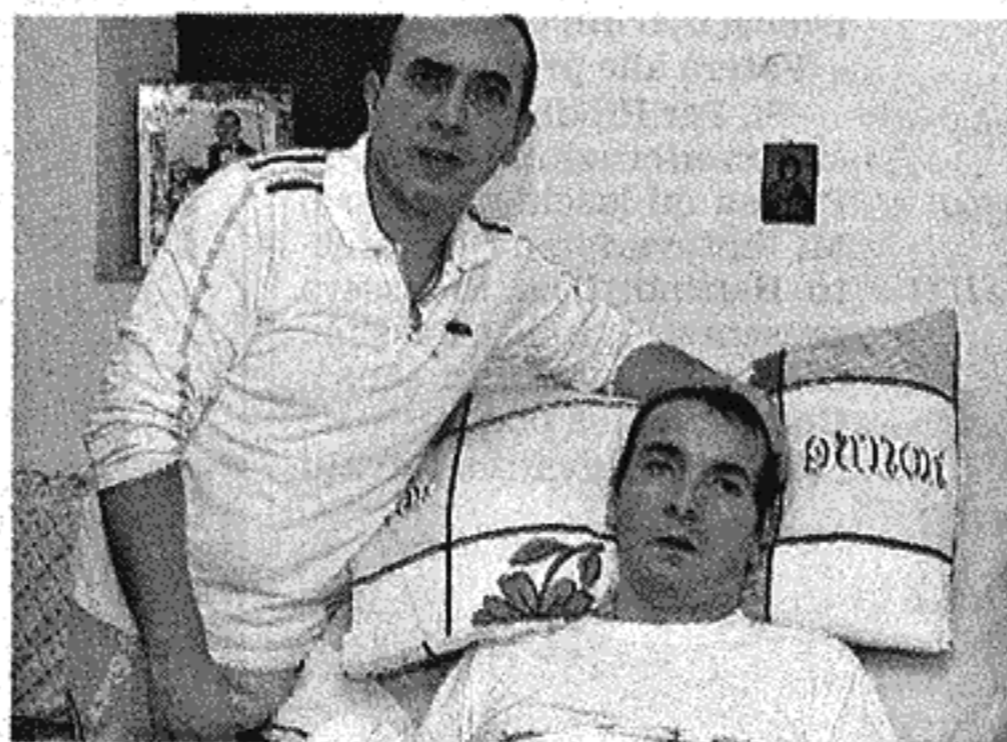
• L'INCIDENTE

L'11 febbraio 2003 un furgone investe la vespa di Salvatore Crisafulli che riporta gravi lesioni cerebrali ed entra in coma

• IL RISVEGLIO

Salvatore si è svegliato tre mesi fa e ora, racconta il fratello, avrebbe parlato delle sue percezioni durante il coma

OGGI E IERI



A sinistra Salvatore Crisafulli, con il fratello Pietro, dopo il risveglio dal coma. A sinistra, incosciente dopo l'incidente